

Distribuzione
Moderna
Organizzata

**La dinamica
del mercato**



Indice

▪ La congiuntura economica	3
<i>Il Prodotto Interno Lordo</i>	3
<i>I consumi delle famiglie italiane</i>	5
<i>La produzione industriale</i>	7
<i>Il commercio estero</i>	9
<i>Occupazione e disoccupazione</i>	12
<i>Il clima di fiducia delle famiglie e delle imprese</i>	14
<i>Indice dei prezzi al consumo e alla produzione</i>	16
▪ Il trend della Distribuzione Moderna Organizzata	18
<i>Le vendite</i>	18
<i>I prezzi</i>	23
<i>Le promozioni</i>	29
<i>Le marche del distributore</i>	30
<i>I mercati No Food</i>	31
▪ Appendice	35
<i>Area e Categoria merceologica nel Grocery</i>	35
<i>Area e Comparto No Food</i>	37

La congiuntura economica

Il Prodotto Interno Lordo

La pubblicazione dei dati nazionali definitivi relativi al quarto trimestre e quindi all'intero anno 2019 giunge in pieno "contagio" economico da Covid-19. Il quadro che ci viene proposto dal comunicato dell'istituto di statistica – fermo al periodo pre-pandemia – è quello di un'economia in sofferenza, ultima per tasso di crescita in Europa, incapace non solo di recuperare i livelli pre-crisi ma ora nuovamente a serio rischio recessione, dopo mesi di stagnazione.

I dati freschi di pubblicazione confermano la riduzione congiunturale del **-0,3%**¹ del **PIL** nel quarto trimestre, già anticipata a fine gennaio, il peggior calo dal 2013. Lieve revisione al rialzo, invece, per la variazione tendenziale, pari a **+0,1%**¹ (era nulla nella stima preliminare).

PIL	4° trimestre 2018	1° trimestre 2019	2° trimestre 2019	3° trimestre 2019	4° trimestre 2019
Var. % reale su scorso anno	0,0%	+0,2%	+0,4%	+0,5%	+0,1%

Fonte: Istat

L'istituto di statistica informa che la diminuzione del PIL è stata determinata dalla domanda interna, in particolare dalla variazione delle scorte. La **domanda estera netta** ha infatti fornito un ampio contributo positivo (+0,6 punti percentuali), derivante da una lieve crescita delle esportazioni a fronte di una marcata riduzione delle importazioni. Negative al contrario le variazioni congiunturali (e quindi i contributi) di tutti i principali aggregati della **domanda interna**, rispettivamente pari a **-0,2%** per i **consumi finali nazionali** e del **-0,1%** per gli **investimenti fissi lordi**. La contrazione dell'attività economica – avvisa l'Istat – si è accompagnata ad una riduzione congiunturale dell'input di lavoro sia in termini di ULA che di ore lavorate.

D'altronde, numerosi erano stati i segnali premonitori di questo nuovo calo. La produzione industriale (che pesa sul PIL per circa il 20%) ha registrato un incremento solo nel primo trimestre del 2019 mentre nei successivi ha mostrato continue flessioni, con un calo più marcato negli ultimi tre mesi. Dopo aver beneficiato ad inizio anno dei pur limitati effetti delle misure intraprese dal governo, dalle politiche sul lavoro al reddito di cittadinanza, a partire dall'estate anche il mercato del lavoro sembra essersi fermato; preoccupante in particolare l'incremento degli inattivi, "scoraggiati" dalla bas-

PIL TRIMESTRALE A VALORI CONCATENATI e VARIAZIONE CONGIUNTUALE¹
Valori destagionalizzati a prezzi costanti in M€ (2015) - Valori percentuali



Fonte: Istat

¹ Dato espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2015, destagionalizzato e corretto per gli effetti di calendario (il quarto trimestre del 2019 ha avuto due giornate lavorative in meno rispetto al trimestre precedente e lo stesso numero di giornate lavorative rispetto al quarto trimestre del 2018).

La congiuntura economica

sa probabilità di trovar occupazione. A pesare sull'economia contribuisce, più in generale, il deciso calo della fiducia delle famiglie, che limitano di conseguenza i consumi alimentando i risparmi; analogamente, bassa è l'aspettativa delle aziende nei confronti di una ripresa duratura, tale per cui frenano gli investimenti.

VARIAZIONI REALI del PIL (dati provvisori)
Valori destagionalizzati a prezzi costanti

PIL	Var. tendenziale (4T19/4T18)	Var. congiunturale (4T19 /3T19)	Variazione 2019/2018
Italia	+0,1%	-0,3%	+0,3%
EU (27 paesi)	+1,2%	+0,1%	<i>n.a.</i>
Area Euro (19 paesi)	+1,0%	+0,1%	+1,2%
Germania	+0,3%	0,0%	+0,6%
Francia	+0,9%	-0,1%	+1,3%
UK	+1,4%	0,0%	+1,4%
Spagna	+1,8%	+0,5%	+2,0%

Fonte: Istat, Destatis, Eurostat, Ine, Insee, Ons

VARIAZIONI REALI del PIL – PREVISIONI dell'OCSE
Valori destagionalizzati a prezzi costanti²

Variazione 2020/2019
0,0%
<i>n.a.</i>
+0,8%
+0,3%
+0,9%
<i>n.a.</i>
<i>n.a.</i>

Fonte: OCSE

Nel suo complesso, il **2019** registra un aumento del **Prodotto Interno Lordo** del **+0,3%** (era +0,2% stante la stima preliminare), superiore – nonostante l'ultimo dato negativo – al +0,1% stimato tra ottobre e novembre sia dal governo che dall'Unione Europea.

Tale scenario economico, già allarmante, è ora aggravato dalla diffusione sul territorio nazionale del Coronavirus. Difficile oggi prevedere il reale impatto di questo “cigno nero” sul sistema economico nazionale e globale: dipenderà dall'espansione del contagio, dalla sua durata e dalle misure per contenerlo. Stante le prime stime a disposizione, il tributo che l'Italia pagherà sarà comunque piuttosto pesante. Nell'aggiornare le sue previsioni di novembre, l'OCSE² ha tagliato di 4 punti decimali le già fievoli stime di incremento del PIL italiano per il 2020: per l'anno in corso l'istituto internazionale prevede crescita zero. Ben più negative l'agenzia di rating S&P e la banca d'affari Goldman Sachs: entrambe pronosticano per quest'anno la recessione, la prima con una contrazione del -0,3%, la seconda con un decremento complessivo del -0,8%.

Lo scenario prospettato appare drammatico. Occorre pertanto individuare ed attuare le prime possibili azioni che supportino in modo deciso la domanda, al fine di sorreggere il sistema nel periodo di emergenza e rilanciare quindi una crescita sistematica e duratura di investimenti e consumi. Occorre da un lato favorire le famiglie, aumentando il loro potere d'acquisto; dall'altro, serve fornire maggiori certezze e prospettive di reale competitività alle aziende – in particolare a quelle più colpite dalla crisi da Covid-19 – affinché ritornino ad investire.

² OECD/OCSE «Interim Economic Assessment – Coronavirus: The world economy at risk», 2 marzo 2020.

³ Le stime di Goldman Sachs e S&P sono state pubblicate rispettivamente il 2 e il 4 marzo 2020.

La congiuntura economica

I consumi delle famiglie italiane

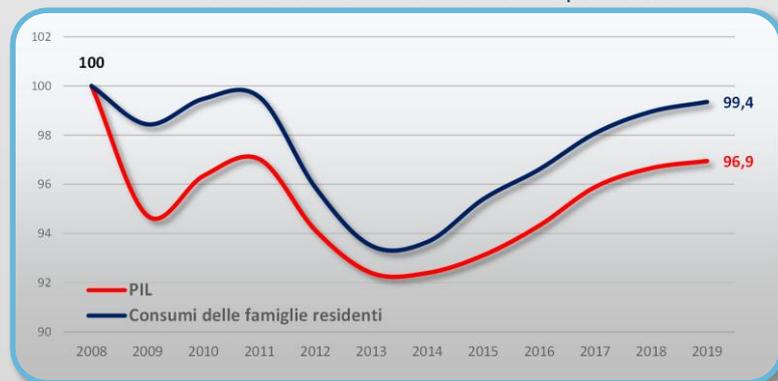
La fotografia relativa al **quarto trimestre** dell'anno passato riporta un decremento congiunturale del **-0,2%** per la **spesa della famiglie residenti**⁴; nulla risulta essere la relativa variazione tendenziale.

Consumi delle famiglie residenti	4° trimestre 2018	1° trimestre 2019	2° trimestre 2019	3° trimestre 2019	4° trimestre 2019
Var. % reale su scorso anno	+1,0%	+0,5%	+0,4%	+0,7%	+0,0%

Fonte: Istat

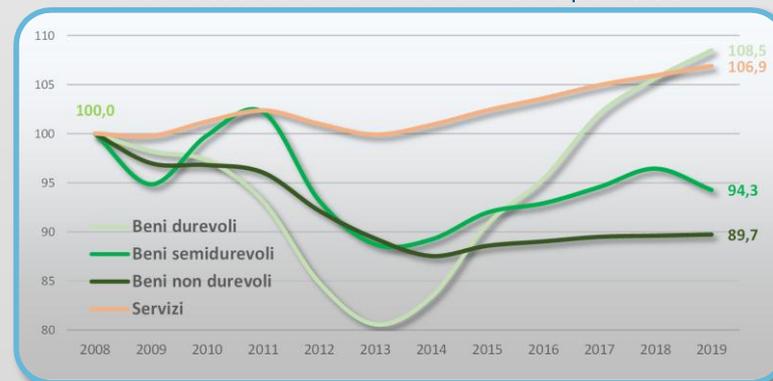
Complessivamente, nel 2019 i **consumi delle famiglie residenti**⁴ risultano in aumento del **+0,4%**. Preoccupante è il rallentamento della dinamica espansiva post-crisi di tale aggregato: l'incremento era stato pari a **+1,5%** nel 2017, calato a **+0,9%** nel 2018 e contrattosi ulteriormente sino al fiacco **+0,4%** appena rilevato per il 2019. Soffrono in particolare in **beni semidurevoli**⁵, che registrano un calo (reale) del **-2,3%**. Fiacca è la crescita dei **beni non durevoli** (**+0,1%**) mentre più vivaci sono quelle dei **beni durevoli** (**+2,7%**) e dei **servizi** (**+0,9%**).

PIL E CONSUMI DELLE FAMIGLIE⁴
Numero indice su dati annuali – 2008=100 – Valori a prezzi costanti



Fonte: Istat

CONSUMI DELLE FAMIGLIE PER TIPOLOGIA DI BENI⁵
Numero indice su dati annuali – 2008=100 – Valori a prezzi costanti



Fonte: Istat

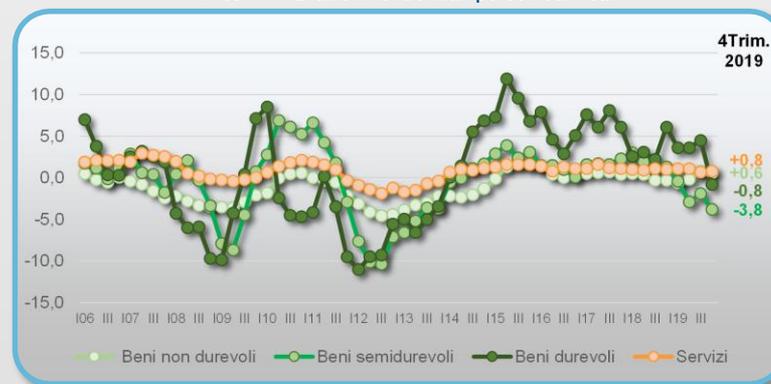
⁴ I dati si riferiscono alla «Spesa per consumi finali delle famiglie residenti».

⁵ I dati si riferiscono alla «Spesa per consumi finali delle famiglie sul territorio economico».

La congiuntura economica

In ragione del graduale e progressivo peggioramento, nel corso dell'anno scorso, sia del contesto economico nazionale nella sua globalità che dei consumi nello specifico, il quadro assume toni ancor più preoccupanti se l'analisi si focalizza sull'ultimo trimestre dell'anno passato. L'analisi per tipologia di spesa⁵ evidenzia infatti un allarmante cambio di segno per i **beni durevoli** (-0,8%), la cui variazione tendenziale reale era positiva dall'inizio del 2014. Negativa, come nei precedenti 3 trimestri, anche la dinamica dei **beni semidurevoli** (-3,8%): il calo registrato da queste due categorie è sintomo del taglio di spesa di beni «non essenziali» in un periodo di incertezza. Permane al contrario il segno più per i **servizi** (+0,8%) e i **beni non durevoli** (+0,6%), meno facilmente demandabili a tempi migliori.

CONSUMI DELLE FAMIGLIE PER TIPOLOGIA DI BENI⁵
Trimestri – Variazioni tendenziali percentuali reali



Fonte: Istat

Con la diffusione del Coronavirus, i consumi interni non possono che subire un ulteriore contraccolpo i cui sintomi sono già ahimè evidenti. Ristoranti e bar risultano vuoti, le attività culturali e ricreative sono ferme, manifestazioni e fiere rimandate, il turismo pressoché azzerato, i negozi – ed in particolare le grandi superfici non alimentari – decisamente meno frequentati.

Questo arretramento dei consumi, che potrebbero addirittura portare ad un segno meno, produrrà impatti negativi sul commercio, mettendo in ginocchio numerose imprese, non solo di piccole dimensioni, che reagiranno bloccando gli investimenti e agendo su ogni altra leva gestionale, compresa quella occupazionale.

⁵ I dati si riferiscono alla «Spesa per consumi finali delle famiglie sul territorio economico».

La congiuntura economica

La produzione industriale

Con la pubblicazione delle statistiche relative al mese di **dicembre**, l'Istat decreta ufficialmente lo stato di malessere generale dell'industria nazionale, presentando solo «segni meno», su base mensile, trimestrale e annuale, sia a livello congiunturale che tendenziale.

Dopo cinque anni in recupero, nel complesso del **2019** la **produzione industriale** annua è tornata a scendere: con il dato dell'ultimo mese dell'anno, l'istituto di statistica stima infatti un calo del **-1,3%** in media d'anno rispetto al 2018, quando si era registrata una crescita del **+0,6%**; Come anticipato, si tratta della prima diminuzione dal 2014, diminuzione peraltro facilmente prevedibile considerando l'evoluzione congiunturale dello scorso anno, caratterizzata da un incremento solo nel primo trimestre (al netto dei fattori stagionali) e continue flessioni nei successivi, con un calo più marcato negli ultimi tre mesi dell'anno (**-1,4%**).

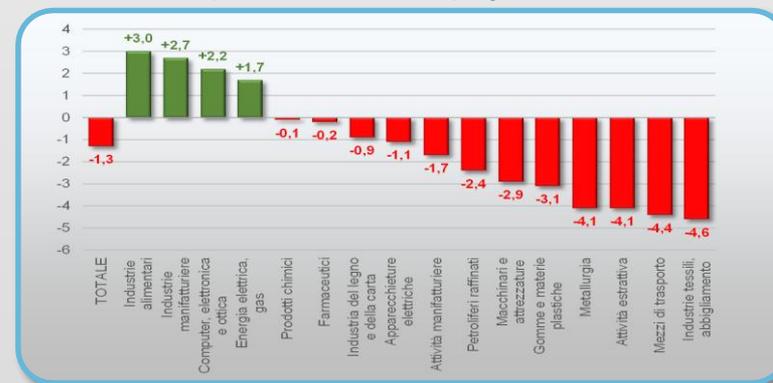
Tra i principali raggruppamenti di industrie, la flessione è stata importante per i beni intermedi (-2,8%), meno forte per quelli strumentali (-1,9%); un lieve incremento ha caratterizzato, d'altra parte, la produzione di beni di consumo (+0,3%) e dell'energia (+0,4%).

INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE
Valori annuali corretti per gli effetti di calendario - 2015=100



Fonte: Istat

DINAMICA DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE 2019 vs 2018
Variazioni percentuali su dati corretti per gli effetti di calendario



Fonte: Istat

Pochi i settori con dinamiche positive. Buone le performance della produzione alimentare *Made in Italy*, che fa segnare nel 2019 un balzo del +3.0%, il miglior risultato tra tutti i comparti; buona anche la dinamica della fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica (+2,2%). Male invece il tessile (-4,6%), la fabbricazione di mezzi di trasporto (-4,4%) e l'attività estrattiva (-4,1%); in calo anche la fabbricazione di macchinari (-2,9%), un settore con un

La congiuntura economica

INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE
Valori corretti per gli effetti di calendario – 2015=100

Indice produzione industriale (corretto effetti calendario)	4° trimestre 2018	1° trimestre 2019	2° trimestre 2019	3° trimestre 2019	4° trimestre 2019	Anno 2019
Var. % reale su scorso anno	-2,4%	-0,6%	-1,1%	-1,5%	-2,4%	-1,3%

Fonte: Istat

Il commercio estero

Bilancio in chiaroscuro nel 2019 per le vendite all'estero del *Made in Italy*.

Brexit, dazi e, più in generale, la frenata del commercio internazionale non hanno impedito all'**export** tricolore di registrare un nuovo record in valori correnti, quasi **476 miliardi di euro**, 11 in più rispetto all'anno precedente (+2,3%); il picco si accompagna peraltro ad una **bilancia commerciale** ai massimi storici anche per effetto del calo delle **importazioni** (-0,7%), frenate in parte del rallentamento dell'economia italiana.

Il tasso di crescita registrato dai flussi verso l'estero risulta tuttavia in rallentamento rispetto ai due anni precedenti: al «magro» +1,2% registrato dall'Istat nel 2016 erano infatti seguiti i più vivaci +7,6% del 2017 e +3,6% del 2018. L'incremento a valore rilevato nel 2019 (pari a +2,3% come già anticipato) riflette inoltre un aumento sostenuto dei valori medi unitari (+3,1%) e una flessione dei volumi (-0,8%).

Il tasso di crescita dell'export è più sostenuto verso i paesi extra Ue (+3,8%), in particolare verso Svizzera e Stati Uniti, mentre i flussi verso Cina e Germania sono in flessione. A volume, il tasso è negativo verso i paesi Ue (-1,2%) mentre pressoché stabile per quelli extra Ue (-0,1%).

DINAMICA DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE A VALORE
Variazioni percentuali annuali e numeri indice 2008=100
Dati corretti per gli effetti di calendario



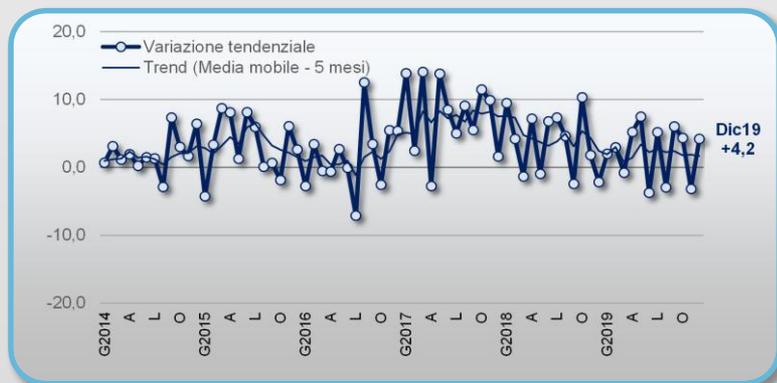
Fonte: Istat

La congiuntura economica

A trainare l'**export** sono stati soprattutto tre settori, alimentare, abbigliamento e soprattutto farmaci. «*Best performer*» dell'anno si conferma infatti la farmaceutica, che arriva a sfondare la soglia dei 30 miliardi, aggiungendo 6,6 miliardi di euro al bilancio annuo delle esportazioni, il maggiore progresso assoluto (e anche in percentuale, +25,6%) per un singolo settore. Anno brillante, tanto più date le condizioni del commercio internazionale, anche per alimentare e tessile-abbigliamento, settore quest'ultimo rilanciato in particolare dalla pelletteria. I progressi del *Made in Italy* nel 2019 sono in pratica tutti qui, perché altrove è invece visibile una raffica di segni meno, a partire dall'area allargata della meccanica, della componentistica e dei macchinari sul quale pesa – in termini geografici – la frenata della Germania, che nel 2019 riduce gli acquisti dello 0,1%; lo stop è legato in effetti al calo dell'indotto auto allargato, dunque metalli, impianti industriali, gomma-plastica.

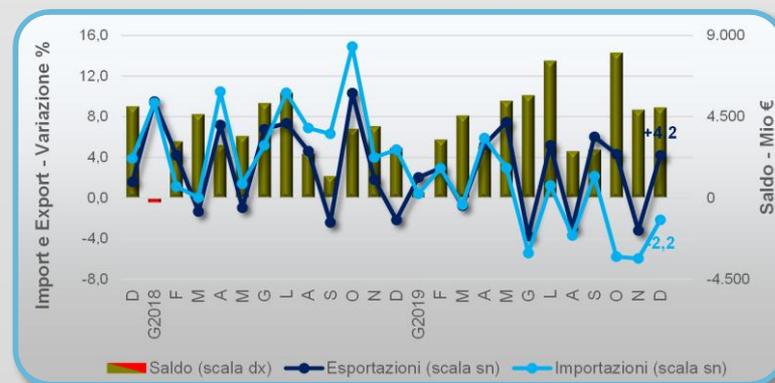
Per ciò che concerne il settore delle autovetture «italiane», nel 2019 il calo registrato dalle vendite estere è dato del -8,0%, in peggioramento rispetto al 2018 quando era stato rilevato una flessione del -4,8% e che a sua volta aveva interrotto una serie di otto aumenti consecutivi. Per trovare un calo ancora precedente bisogna tornare all'anno nero del 2009, quando l'export di auto aveva segnato il record negativo di -33,5%, il dato più basso almeno dal 1991. Anche l'import di auto è calato, lo scorso anno, del -1,3%.

ESPORTAZIONI
Valori correnti – Variazioni percentuali tendenziali



Fonte: Istat

FLUSSI COMMERCIALI CON L'ESTERO
Variazioni percentuali tendenziali e valori in milioni di euro – Dati grezzi



Fonte: Istat

La congiuntura economica

Per ciò che concerne il solo mese di **dicembre 2019**, l'istituto di statistica stima su base mensile una riduzione delle **esportazioni** (-0,9%) e un aumento delle **importazioni** (+0,8%). La flessione congiunturale dei flussi del *Made in Italy* verso l'estero è dovuta alla diminuzione delle vendite sia verso i mercati extra Ue (-1,0%) che verso l'area Ue (-0,8%).

Su base annua, la crescita dell'**export** nell'ultimo mese dell'anno è stata pari a **+4,2%**, determinata da incrementi delle vendite registrati sia nell'area extra Ue (+5,1%), con maggiore intensità, che in quella Ue (+3,4%). Più nel dettaglio, i paesi che hanno contribuito in misura più ampia all'incremento delle esportazioni nazionali sono stati la Svizzera (+19,3%), la Cina (+21,2%), la Francia (+4,3%) e il Belgio (+16,7%); si registra viceversa una flessione delle vendite verso gli Stati Uniti (-7,7%), i paesi OPEC (-3,7%) e la Repubblica ceca (-6,1%).

Tra i settori che contribuiscono maggiormente alla crescita tendenziale si segnalano gli «Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici» (+23,9%), i «Prodotti alimentari, bevande e tabacco» (+10,4%), gli «Articoli in pelle, escluso abbigliamento, e simili» (+15,9%) e gli «Articoli di abbigliamento, anche in pelle e in pelliccia» (+13,7%). In diminuzione, su base annua, le esportazioni di «Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti» (-1,9%), di «Macchinari e apparecchi n.c.a.» (-0,5%) e di «Prodotti tessili» (-5,1%).

La diminuzione tendenziale dell'**import** (-2,2%) è dovuta al netto calo degli acquisti dai mercati extra Ue (-5,9%) mentre per quelli dai paesi dell'area Ue si registra un lieve aumento (+0,3%).

Esportazioni (Valori correnti)	4° trimestre 2018	1° trimestre 2019	2° trimestre 2019	3° trimestre 2019	4° trimestre 2019	Anno 2019
Var. % reale su scorso anno	+3,5%	+1,3%	+2,8%	+3,2%	+1,7%	+2,3%

Fonte: Istat

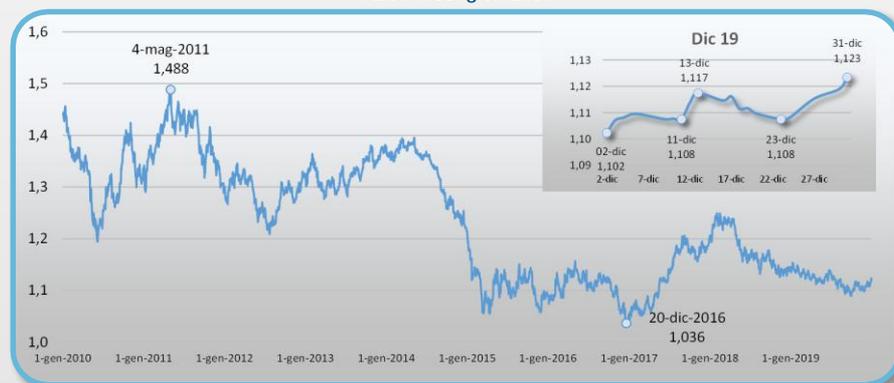
Rispetto al precedente, nell'**ultimo trimestre del 2019** si rileva un aumento delle **esportazioni** (+0,9%) e una contrazione delle **importazioni** (-1,7%). Anche il confronto con il periodo ottobre-dicembre 2018 evidenzia, per i flussi verso l'estero, una variazione positiva (+1,7%), sebbene in rallentamento rispetto al trimestre precedente quando era pari a +3,2%.

Nel mese di **dicembre 2019** il **surplus della bilancia commerciale** italiana aumenta di **2.227 milioni di euro**, sino a **5.013 milioni** dai 2.786 di dicembre 2018.

Come già anticipato, nel **2019** complessivamente considerato, l'**avanzo commerciale** ha toccato il massimo storico, pari a **+52,9 miliardi** (+91,4 milioni al netto dei prodotti energetici), in crescita dal 2018 quando era pari a 39,3 miliardi.

La congiuntura economica

TASSO DI CAMBIO Euro/Dollaro
Valori medi giornalieri



Fonte: Banca d'Italia

A dicembre 2019, il tasso medio di cambio dell'euro nei confronti del dollaro risulta pari a **1,111**, in lieve aumento rispetto al mese precedente.

La media nell'intero 2019 è stata del **1,119**. Nel corso dell'anno si è continuato ad osservare un lento processo di deprezzamento della moneta europea rispetto a quella statunitense, già in corso degli inizi dell'anno precedente (a febbraio del 2018, il tasso medio di cambio era stato pari a 1,235). Negli ultimi quattro mesi del 2019, tuttavia, tale processo sembra aver perso vigore, tale per cui il cambio – pur suscettibile a fluttuazioni cicliche – non presenta più una dinamica negativa.

Occupazione e disoccupazione

Gli ultimi dati sull'occupazione pubblicati dall'Istat, relativi al mese di **gennaio**, risultano tutt'altro che incoraggianti, tanto più se si considera che non risentono ancora conto degli effetti della diffusione del coronavirus nel nostro paese: quest'ultimi saranno misurabili infatti solo a partire dal mese di febbraio. Dopo aver beneficiato dei limitati effetti delle misure intraprese dal governo, dalle politiche sul lavoro al reddito di cittadinanza, sembra infatti che il mercato del lavoro si sia di fatto fermato. Secondo i dati pubblicati dall'istituto di statistica, nel complesso a **gennaio** l'occupazione diminuisce, l'inattività cresce e il numero di disoccupati aumenta lievemente a fronte di un tasso di disoccupazione che rimane stabile.

Rispetto a dicembre, il calo negli occupati è stato di **40 mila unità** (di **15 mila** nell'ultimo trimestre), frutto soprattutto di un abbassamento dell'occupazione femminile – che ne ha risentito negativamente per 30 mila unità – e generalmente di tutte le fasce anagrafiche a esclusione di quella tra i 35 e i 49 anni (più 13 mila unità). I contratti a tempo determinato hanno avuto un calo maggiore rispetto a quelli a tempo indeterminato. In un arco temporale di 12 mesi il saldo di chi ha trovato lavoro rimane positivo (circa 76 mila unità in più), ma il trend è in caduta a causa della scarsa performance degli ultimi due trime-

La congiuntura economica

stri del 2019, che hanno controbilanciato lo slancio registrato nei primi 6 mesi.

Il numero totale degli occupati è ora pari a **23,3 milioni** di persone.

Si riallargano le file delle **persone in cerca di occupazione** così pure come quelle degli **inattivi**. La lieve crescita delle persone in cerca di lavoro è dovuta all'aumento registrato per le donne (+2,3%, pari a +27 mila unità), tra i 15-24enni e per gli over 50; tra gli uomini, invece, il numero delle persone in cerca di occupazione diminuisce (-1,7%, pari a -23 mila unità) così come tra i 25-49enni. Complessivamente, l'esercito dei senza lavoro è così formato da due milioni e 528 mila persone.

La crescita degli inattivi (+0,2%, pari a +20mila unità), che coinvolge entrambi i sessi, si concentra tra i 15-34enni; il **tasso di inattività** sale al **34,4%** (+0,1 punti percentuali).

Dalla combinazione dei due elementi deriva la stabilità del **tasso di disoccupazione** (al **9,8%**) e l'aumento di quello **giovanile** al **29,3%** (+0,6 punti percentuali). Il **tasso di occupazione** scende al **59,1%** (-0,1 punti percentuali).



Fonte: Istat

I dati dell'**ultimo trimestre** risulta condizionati dai risultati poco brillanti degli due ultimi mesi. Confrontando il trimestre novembre 2019-gennaio 2020 con

La congiuntura economica

quello precedente (agosto-ottobre 2019) si rileva un lieve calo dell'**occupazione** (-15 mila unità) che riguarda, in particolare, i lavoratori indipendenti (-38 mila); l'occupazione al contrario aumenta tra i dipendenti (+23 mila), oltre che tra i 25-34enni (+11 mila) e gli over 50 (+36 mila). Nello stesso trimestre aumentano lievemente le persone in cerca di occupazione (+7 mila) e diminuiscono gli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-26 mila unità).

Le tendenze annuali rimangono invece positive: rispetto a gennaio 2019 cresce l'occupazione e crescono i contratti permanenti, ma il ciclo che ha consentito al Paese di recuperare il milione di posti di lavoro persi oltre 10 anni fa con la crisi sembra essersi fermato. Il mercato del lavoro appare ora in stagnazione e, ad una analisi più attenta, emergono invece delle tendenze preoccupanti considerando anche l'età della forza lavoro che sta invecchiando, con tutto quello che ciò significa in termini di produttività. In un Paese con un tasso di occupazione al 59,1%, tra i più bassi in Europa, la sfida è quella di mantenere costante il numero dei lavoratori a fronte del calo della popolazione, in modo da avvicinarsi alla media Ue del 73,1%.



Fonte: Istat

Il clima di fiducia delle famiglie e delle imprese

A **febbraio**, segnali eterogenei provengono dal **clima di fiducia**⁶: le **imprese** mostrano complessivamente un miglioramento mentre i **consumatori** registrano un lieve calo.

Il clima di fiducia dei consumatori torna a diminuire leggermente, passando da 111,8 a **111,4**. Sebbene la flessione coinvolga tutte le componenti dell'indice, quelle maggiormente impattate risultano essere quelle legate alle decisioni di spesa; segnali meno negativi provengono dalle opinioni sulla situazione economica generale.

Più nello specifico, il clima economico, il clima personale e il clima corrente registrano un lieve calo (da 123,8 a **123,4**, da 108,4 a **107,8** e da 110,7 a

⁶ Le rilevazioni si sono chiuse prima che emergessero i primi casi di Coronavirus in Italia, pertanto non risultano da questo impattate. Solo nella prossima rilevazione (metà marzo) si registreranno i possibili effetti del contagio sul clima di fiducia di famiglie e imprese.

La congiuntura economica

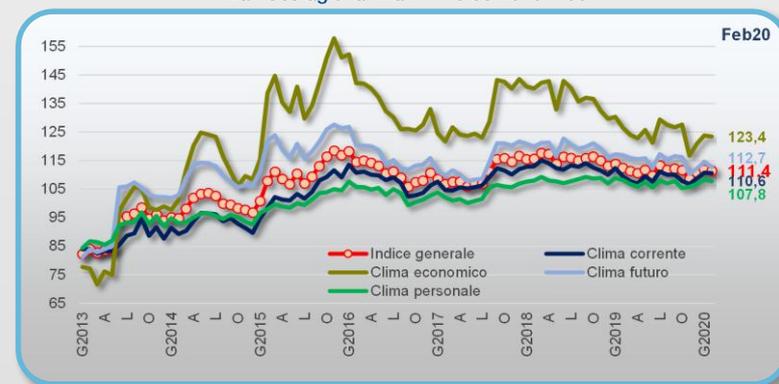
110,6, rispettivamente) mentre il clima futuro subisce una diminuzione più marcata (da 114,6 a 112,7).

CLIMA DI FIDUCIA DELLE FAMIGLIE
Dati destagionalizzati – Indice 2010=100



Fonte: Istat

CLIMA DI FIDUCIA DELLE FAMIGLIE
Dati destagionalizzati – Indice 2010=100



Fonte: Istat

Prima che scoppiasse l'emergenza legata al Coronavirus, il **clima di fiducia delle imprese** mostrava a febbraio segnali di risveglio: pur rimanendo al di sotto del valore 100, l'indice composito con cui viene monitorato recuperava in parte il calo subito a gennaio, passando da 99,2 a **99,8** (era 100,6 a dicembre).

Segnali eterogenei prevenivano tuttavia sia dall'industria sia dai servizi. Nel settore manifatturiero l'indice aumentava da 100,0 a **100,6** mentre nelle costruzioni l'indice era in calo da 142,7 a **142,3**; nei servizi la fiducia è rimasta stabile rispetto al mese scorso (a quota **99,4**) e nel commercio al dettaglio l'indice aumenta da 106,6 a **107,6**.

Per quanto attiene alle singole componenti, nell'**industria manifatturiera** migliorano i giudizi sugli ordini e le scorte di prodotti finiti sono giudicate in

La congiuntura economica

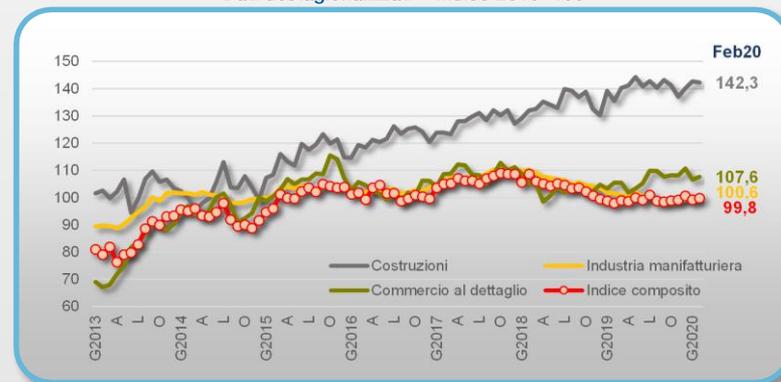
decumulo; le attese di produzione, tuttavia, sono in calo.

Nelle **costruzioni**, l'evoluzione negativa dell'indice è determinata dal peggioramento dei giudizi sugli ordini.

Nei **servizi di mercato** si rileva una dinamica negativa sia dei giudizi sull'andamento degli affari sia di quella delle attese sugli ordini. I giudizi sugli ordini, invece, sono in miglioramento.

Nel **commercio al dettaglio** l'aumento della fiducia è trainato dalle attese sulle vendite, in deciso miglioramento. L'aumento delle attese è diffuso sia alla grande distribuzione sia a quella tradizionale.

CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE
Dati destagionalizzati – Indice 2010=100



Fonte: Istat

Prezzi al consumo e alla produzione

Sebbene nel mese di **dicembre** si sia registrata una lieve ripresa dell'**inflazione**, il **2019** chiude con una crescita dimezzata rispetto all'anno precedente e pari a **+0,6%** (nel 2018 era +1,2%). Una debolezza – spia della salute dell'intera economia – confermata anche dall'**inflazione di fondo** (al netto degli energetici e degli alimentari freschi) che si attesta al **+0,5%** (da +0,7% dell'anno precedente).

Più nel dettaglio, nel corso dell'anno scorso la variazione dei prezzi ha mostrato una graduale decelerazione: nel primo trimestre del 2019 si porta a +1,0%, per rallentare ulteriormente nei trimestri successivi, attestandosi a +0,3% nel quarto trimestre dell'anno e lasciando in eredità al 2020 un trascinamento pari a -0,1%.

Le divisioni di spesa i cui prezzi registrano le decelerazioni più marcate rispetto al 2018 sono quelle dei «Trasporti» (da +2,7% a +0,8%), dell'«Abitazione, acqua, elettricità e combustibili» (da +2,5% a +1,3%), degli «Altri beni e servizi» (da +2,2% a +1,7%) e della «Ricreazione, spettacoli e cultura» (da +0,4% a -0,1%); si amplia la flessione annua dei prezzi delle «Comunicazioni» (-7,7%, da -3,0% dell'anno precedente) mentre accelerano la crescita i prezzi dei «Servizi sanitari e spese per la salute» (da -0,1% a +0,5%) e dell'«Istruzione» (da -12,6% a +0,4%, con il completo riassorbimento degli effetti, osservati

La congiuntura economica

fino a settembre 2018, dell'entrata in vigore a ottobre 2017 dell'introduzione delle nuove norme sulla contribuzione studentesca in ambito universitario).

Nel mese di **dicembre 2019**, i prezzi al consumo sono aumentati del **+0,2%** su base mensile e del **+0,5%** su base annua (in ripresa da +0,2% del mese precedente). La lieve accelerazione dell'inflazione nell'ultimo mese dell'anno è imputabile prevalentemente all'inversione di tendenza dei prezzi dei Beni energetici non regolamentati (che passano da -3,0% a +1,6%).

I prezzi dei «Beni alimentari, per la cura della casa e della persona» aumentano del +0,6% su base annua (da +0,5%) e quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto del +1% (da +0,4% del mese precedente), registrando quindi in entrambi i casi una crescita più sostenuta di quella riferita all'intero paniere.

Sebbene permangano in territorio negativo, per il secondo mese consecutivo i **prezzi dell'industria** registrano un'attenuazione della flessione su base annua (**-2,1%**, da -2,6% di novembre e -2,9% di ottobre), dovuta principalmente alla dinamica dei prezzi dell'energia che, sul mercato estero, torna a essere positiva (+1,5%) per la prima volta da aprile 2019.

Si rileva anche in questo caso, nella media del **2019**, una crescita molto contenuta (**+0,2%**, in netto rallentamento dal +3,3% del 2018), cui contribuisce il solo mercato estero (+0,4%) mentre sul mercato interno i prezzi segnano una variazione media annua nulla

PREZZI ALLA PRODUZIONE E AL CONSUMO
Variazioni percentuali tendenziali



Fonte: Istat

Il trend della DMO – Le vendite

Fatturati della distribuzione – Rete corrente

I TREND – TOTALE FATTURATO
 Variazioni percentuali a valore vs anno precedente nei canali, a rete corrente



Fonte: Nielsen Trade*Mis Totale Negozio

I TREND – TOTALE FATTURATO
 Variazioni percentuali a valore vs anno precedente, per area geografica, a rete corrente

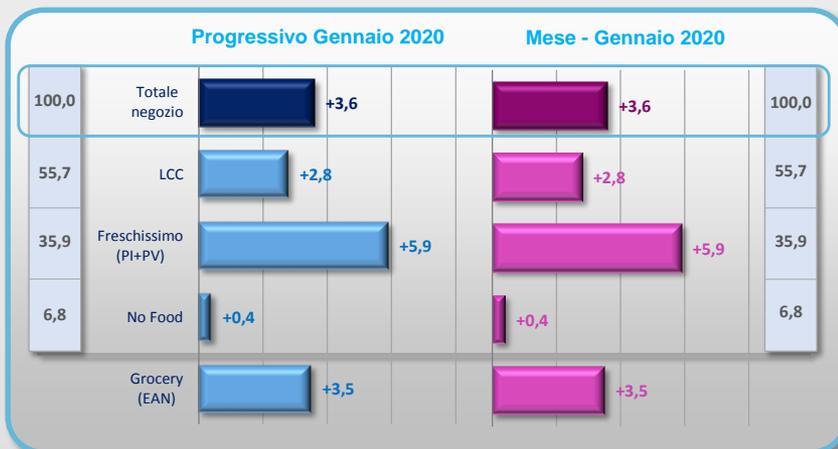


Fonte: Nielsen Trade*Mis Totale Negozio

Il trend della DMO – Le vendite

Fatturati della distribuzione – Rete corrente

I TREND – TOTALE FATTURATO
Variazioni percentuali vs anno precedente e incidenza a valore, a rete corrente



Fonte: Nielsen Trade*Mis Totale Negozio e Grocery a Totale Italia

I TREND – TOTALE FATTURATO – FRESCHISSIMO⁷ (PI+PV)⁷
Variazioni percentuali vs anno precedente e incidenza a valore, a rete corrente



Fonte: Nielsen Trade*Mis Totale Negozio – Totale Italia

⁷ FRESCHISSIMO = Peso Imposto + Peso Variabile dei Comparti FRUTTA & VERDURA, MACELLERIA & POLLERIA, FORMAGGI, SALUMERIA, PANE & PASTICCERIA & PASTA, PESCHERIA e GASTRONOMIA.

Il trend della DMO – Le vendite

Fatturati della distribuzione – Rete corrente

I TREND – TOTALE FATTURATO – GROCERY
 Variazioni percentuali a valore e a volume* vs anno precedente nei canali, a rete corrente



Fonte: Nielsen Trade*Mis - Market Track

* Trend Vendite a PREZZI COSTANTI

Il trend della DMO – Le vendite

Fatturati della distribuzione – Rete costante

I TREND – TOTALE FATTURATO
 Variazioni percentuali a valore vs anno precedente nei canali, a rete costante



Fonte: Nielsen Like4Like 10000

I TREND – TOTALE FATTURATO
 Variazioni percentuali a valore vs anno precedente, per area geografica, a rete costante



Fonte: Nielsen Like4Like 10000

Il trend della DMO – Le vendite

Fatturati della distribuzione – Rete costante

I TREND – TOTALE FATTURATO
Variazioni percentuali a valore vs anno precedente, per gruppo, a rete costante



Fonte: Nielsen Like4Like 10000

Il trend della DMO – I prezzi

Il carrello della spesa – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE
Ipermercati + Supermercati



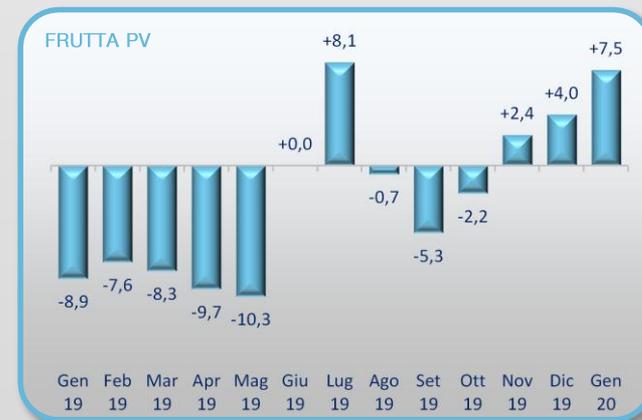
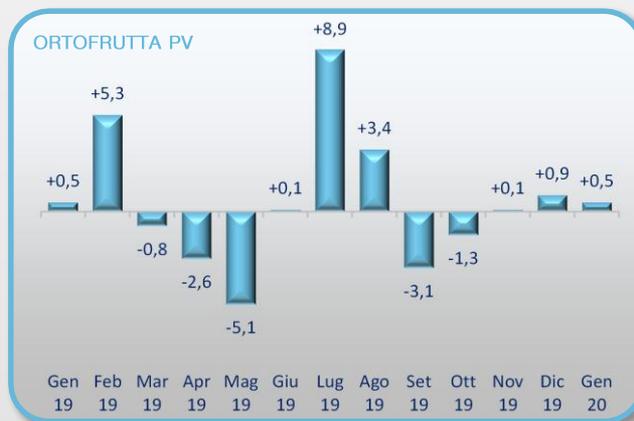
PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE
Ipermercati + Supermercati



Il trend della DMO – I prezzi

Il carrello della spesa – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI A PESO VARIABILE
Ipermercati + Supermercati



Il trend della DMO – I prezzi

Il carrello della spesa – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI A PESO VARIABILE
Ipermercati + Supermercati



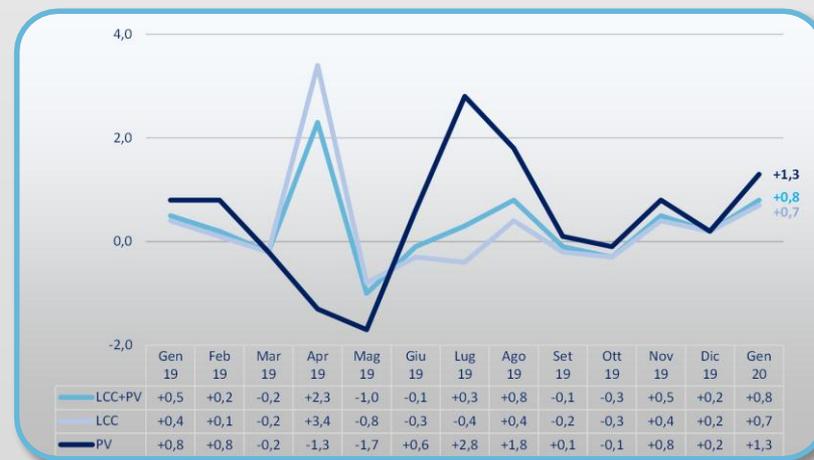
Il trend della DMO – I prezzi

Il carrello della spesa negli ipermercati – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE
Ipermercati



PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE
Ipermercati



Il trend della DMO – I prezzi

Il carrello della spesa nei supermercati – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE
Supermercati



PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE
Supermercati



Il trend della DMO – I prezzi

Osservatorio Prezzi: analisi a parità assortimentale – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO
Ipermercati + Supermercati + Superette



VARIAZIONE DEI PREZZI DI VENDITA
Ipermercati + Supermercati - LCC

Comparti	Gen2020 vs Gen2019
Fresco	+1,0%
Ortofrutta	+0,4%
Cura casa	+0,2%
Freddo	0,0%
Drogheria alimentare	-0,1%
Bevande	-0,5%
Petfood + Petcare	-0,6%
Cura persona	-1,0%

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO
Federdistribuzione IS vs Ipermercati + Supermercati



Il trend della DMO – Le promozioni

Evoluzione della Leva Promozionale Iper + Super

EVOLUZIONE DELLA LEVA PROMOZIONALE (IPER + SUPER)
Totale Grocery – Incidenza percentuale e variazione punti vs anno precedente



	Set18	Ott18	Nov18	Dic18	Gen19
Iper > 4.500 mq.	36,3	36,8	34,1	34,5	33,9
Iper e super 400 – 4.499 mq.	30,4	31,0	30,3	31,2	28,7

	Set19	Ott19	Nov19	Dic19	Gen20
Iper > 4.500 mq.	35,5	36,5	32,8	34,2	33,3
Iper e super 400 – 4.499 mq.	29,6	29,8	28,5	30,5	27,5

EVOLUZIONE DELLA LEVA PROMOZIONALE DI PREZZO (IPER + SUPER)
Totale Grocery – Incidenza percentuale

	Set19	Ott19	Nov19	Dic19	Gen20
Iper e Super	22,9	23,2	21,9	22,5	20,7
Iper > 4.500 mq.	25,7	26,5	23,4	23,9	23,3
Iper e super 400 – 4.499 mq.	22,3	22,4	21,5	22,1	20,0

Il trend della DMO – Le marche del distributore

ANDAMENTO DELLE VENDITE PER TIPOLOGIA DI MARCA
Totale Grocery - Incidenza percentuale a valore - Totale Italia



ANDAMENTO DELLE VENDITE PER TIPOLOGIA DI MARCA
Totale Grocery - Incidenza percentuale a valore - Iper + Super + Libero Servizio



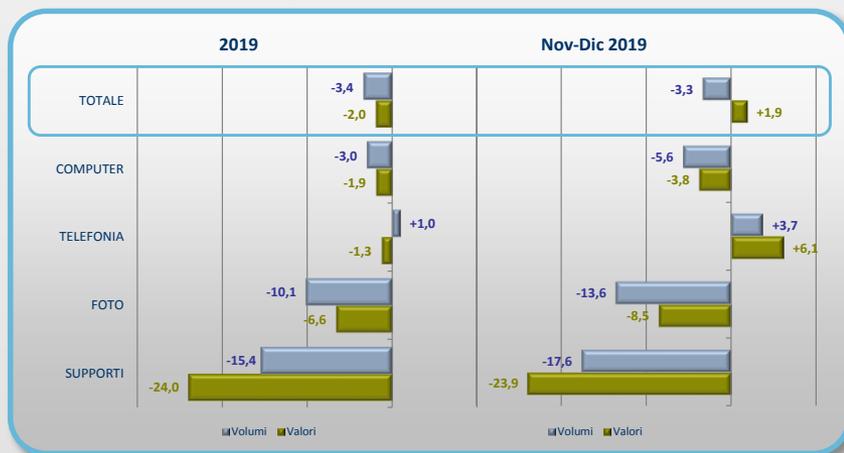
ANDAMENTO DELLE MARCHE DEL DISTRIBUTORE
Totale Grocery - Incidenza percentuale a valore



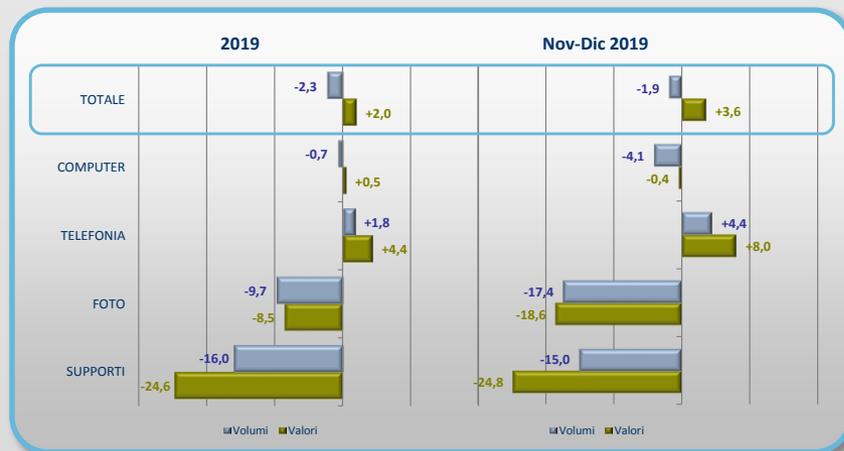
Il trend della DMO – I mercati NO FOOD

Il mercato dell'informazione

TREND CONSUMI NO FOOD – INFORMAZIONE
Variazione percentuale tendenziale – Totale Mercato



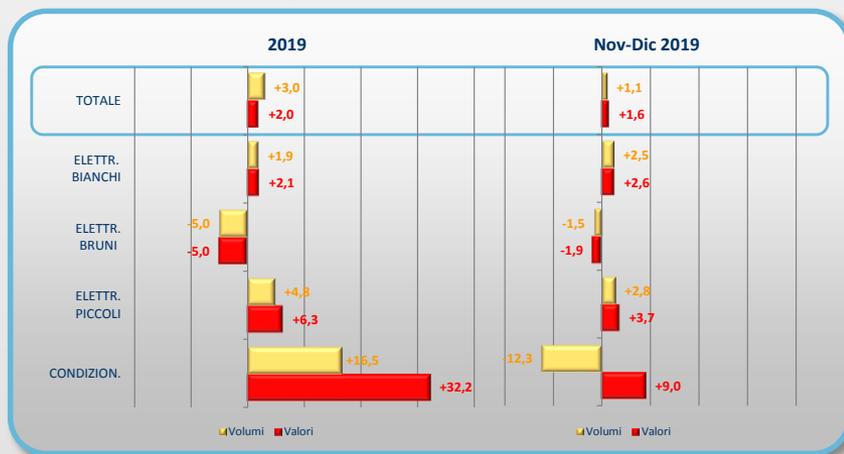
TREND CONSUMI NO FOOD – INFORMAZIONE
Variazione percentuale tendenziale – Ipermercati, Grandi specialisti, Gruppi di acquisto



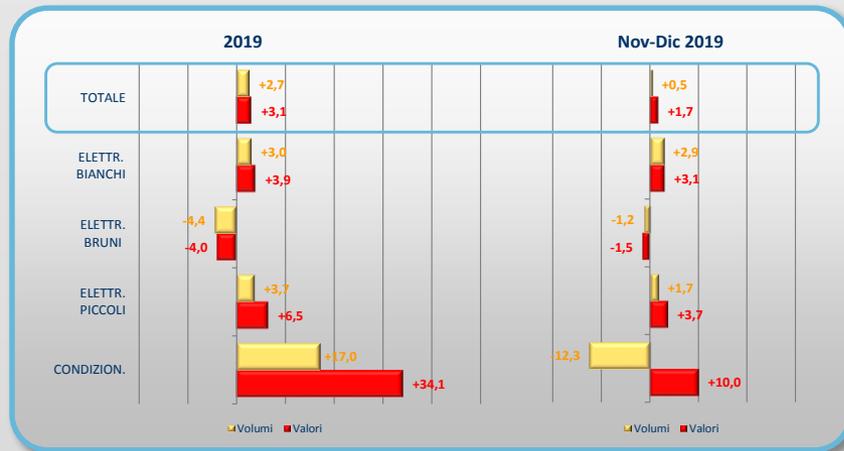
Il trend della DMO – I mercati NO FOOD

Il mercato degli elettrodomestici

TREND CONSUMI NO FOOD – ELETTRODOMESTICI
Variazione percentuale tendenziale – Totale Mercato



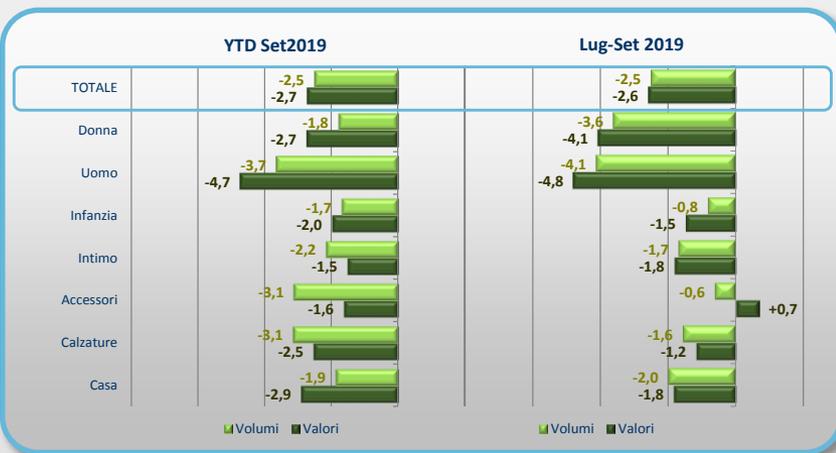
TREND CONSUMI NO FOOD – ELETTRODOMESTICI
Variazione percentuale tendenziale – Ipermercati, Grandi specialisti, Gruppi di acquisto



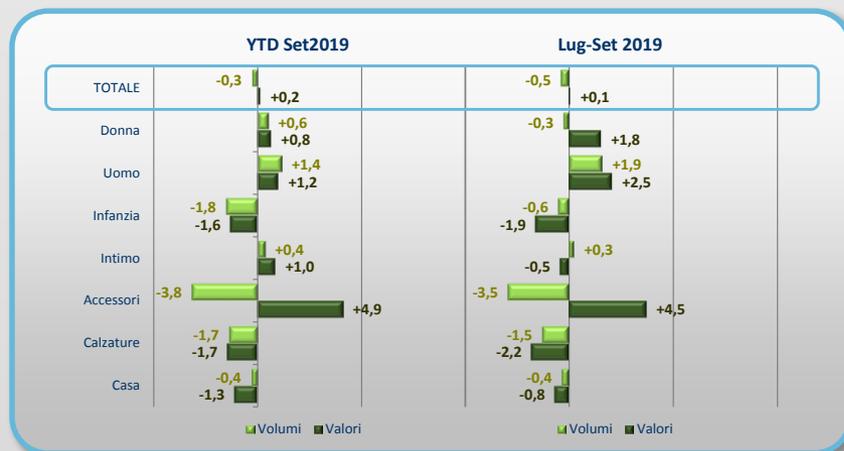
Il trend della DMO – I mercati NO FOOD

Il mercato del tessile-abbigliamento

TREND CONSUMI NO FOOD – TESSILE ABBIGLIAMENTO
Variazione percentuale tendenziale – Totale Mercato



TREND CONSUMI NO FOOD – TESSILE ABBIGLIAMENTO
Variazione percentuale – Iper e Super, Grandi magazzini, Catene specializzate



Il trend della DMO – I mercati NO FOOD

Altri comparti

Vivace nel mese di **dicembre** la dinamica delle **vendite al dettaglio dei prodotti non alimentari**: dopo il dato piuttosto blando del mese precedente (+0,2%), nell'ultimo mese dell'anno il comparto non alimentare registra un incremento a valore del **+1,4%** (+1,6% in quantità).

Complessivamente, nel **2019** le **vendite dei prodotti non alimentari** sono cresciute del **+0,7%** (erano calate del -0,5% lo scorso anno). «*La crescita complessiva del +1,4% del mese di dicembre rispetto all'anno precedente cela dinamiche molto diverse – osserva Claudio Gradara, Presidente di Federdistribuzione – A fronte di una esplosione dell'e-commerce (+38,3%) si può infatti stimare una stagnazione o addirittura un calo del commercio fisico. Un modello di acquisto che tende sempre più ad affermarsi, particolarmente in momenti di picco degli acquisti come possono essere il Cyber Monday o il Natale che hanno caratterizzato il mese di dicembre. Diventa quindi ancor più urgente intervenire per stabilire parità di regole fiscali e commerciali tra i pure player del commercio elettronico e gli operatori nel commercio tradizionale.*»

«*Il dato complessivo dell'anno evidenzia una variazione positiva del +0,7% (+1,2% a volume), confermando una sostanziale stabilità o addirittura un calo dei prezzi nelle vendite al dettaglio, a testimonianza della grande prudenza degli imprenditori nel toccare questa leva commerciale, salvaguardando così il potere d'acquisto delle famiglie. Complessivamente, tra food e non food, la crescita del 2019 (+0,8%) è superiore a quanto registrato nel 2018 ma rimane su valori modesti. Occorre intervenire per consolidare questa dinamica, aumentare la capacità di spesa dei consumatori e dare maggiore sicurezza sul futuro, stimolando in questo modo lo sviluppo della domanda interna, vero traino della ripresa del Paese*» conclude Gradara.

Per quanto riguarda nello specifico le vendite dei beni non alimentari, si registrano variazioni tendenziali eterogenee tra i gruppi di prodotti. Gli aumenti maggiori riguardano le «Dotazioni per l'informatica, telecomunicazioni, telefonia» (+6,6%) e le «Calzature, articoli in cuoio e da viaggio» (+6,1%). Le flessioni più marcate si evidenziano per i «Prodotti farmaceutici» (-2,5%) e la «Cartoleria, libri, giornali e riviste» (-1,9%). In particolar modo, considerando il complesso del **2019**, quest'ultimo gruppo di prodotti registra la diminuzione più elevata (-1,5%).

TREND CONSUMI NO FOOD – ALTRI COMPARTI
Variazione percentuale tendenziale – Valori a prezzi correnti

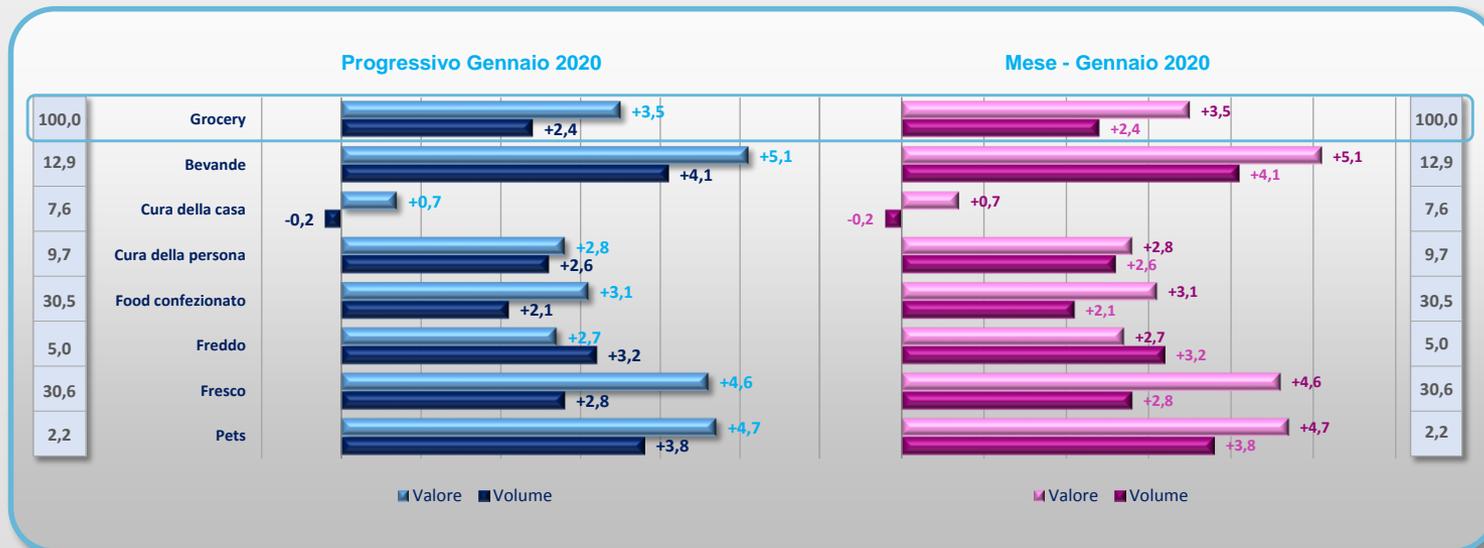


Fonte: Istat

APPENDICE

I prodotti Grocery

INCIDENZA E TREND DELLE AREE MERCEOLOGICHE – TOTALE GROCERY
 Variazioni percentuali a rete corrente - Valori e volumi* vs anno precedente



Fonte: Nielsen Trade*Mis - Totale Italia

* Trend Vendite a PREZZI COSTANTI

APPENDICE

I prodotti Grocery

INCIDENZA* E TREND PER CATEGORIA – TOP TEN DEL MESE
Variazioni percentuali a valore vs anno precedente, a rete corrente



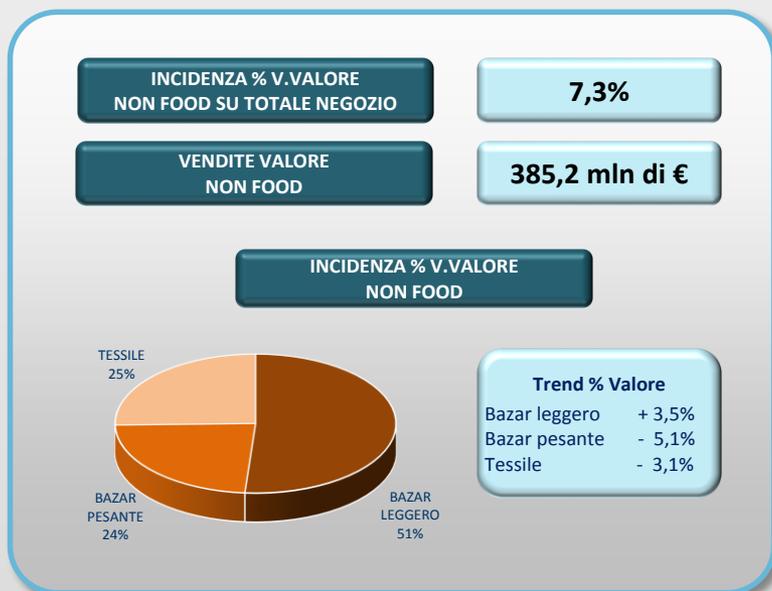
INCIDENZA* E TREND PER CATEGORIA – BOTTOM TEN DEL MESE
Variazioni percentuali a valore vs anno precedente, a rete corrente



APPENDICE

Analisi vendite per area, comparto e famiglia*

ANALISI AREA – COMPARTO – FAMIGLIA
Iper + Super – Progressivo Gennaio 2020*



	Progressivo Anno Corrente		
	V. Valore in euro	Trend % Valore	Peso del comparto
TOTALE NEGOZIO	5.283.472.512,0	4,7	100,0
FOOD FRESCO E PRODOTTO CONFEZIONATO	4.816.502.688,0	5,0	91,2
NO FOOD	385.216.312,0	-0,3	7,3
BAZAR LEGGERO	197.300.424,0	3,5	3,7
CASALINGHI	63.281.281,0	14,9	1,2
GIOCHI E TEMPO LIBERO	31.162.685,5	2,4	0,6
LIBRI E GIORNALI	14.801.946,3	8,8	0,3
GIARDINAGGIO	12.968.938,0	4,1	0,2
CANCELLERIA	18.564.053,5	-0,1	0,4
FAI DA TE	22.074.723,5	-5,4	0,4
SPORT E TEMPO LIBERO	18.834.900,5	-4,6	0,4
VEICOLI A MOTORE	11.535.762,5	-12,7	0,2
GIOIELLERIA - BIGIOTTERIA	2.196.159,1	28,4	0,0
ASCOLTO E VISIONE	1.462.983,2	-28,8	0,0
PUERICULTURA ACCESSORI	416.989,9	-12,5	0,0
BAZAR PESANTE	90.211.098,0	-5,1	1,7
TELEFONIA	31.014.428,5	-4,2	0,6
ELETR.BRUNI	21.251.599,0	-6,6	0,4
PICCOLI ELETTRODOMESTICI	14.684.425,3	-10,0	0,3
ELETR.BIANCHI	8.852.305,8	0,2	0,2
ARREDAMENTO E ARTICOLI PER LA CASA	7.610.931,1	-8,4	0,1
FOTOGRAFIA E OTTICA	6.438.229,5	5,4	0,1
UFFICIO-CASA	311.621,3	2,8	0,0
ELETRONICA	47.559,2	-17,9	0,0
TESSILE	97.704.788,0	-3,1	1,8
ABBIGLIAMENTO	60.350.903,0	-2,9	1,1
TESSILE CASA	27.603.134,5	-4,3	0,5
CALZATURE PELLETERIA	9.750.750,1	-0,4	0,2
ALTRO	81.753.416,0	12,7	1,5